

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABbonamenti { Padova a dom. An. 12 — Sem. 6.50 Trim. 15.50
 Per il Regno 20 — 11 — 26 —
 Per l'estero aumento delle spese postali. 6 — }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 2221 e 1221 B.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
 In terza » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova, 31 Marzo.

Domani, come di metodo, non si pubblica il giornale

LA STAMPA MODERATA e l'Esposizione Finanziaria

Nel giudicare l'esposizione finanziaria dell'onor. Depretis, la stampa moderata si è divisa in due campi, se non opposti, certo diversi.

Affinchè fossero opposti nel vero senso della parola, avrebbe bisognato che una parte di essa l'approvasse, cosa la quale in Italia — per le condizioni in cui si trovano i partiti politici — non era assolutamente possibile.

Se però nessun giornale moderato approvò l'esposizione finanziaria, parecchi di essi, e senza alcun dubbio i più autorevoli, la giudicarono in modo che il loro giudizio equivale alla più esplicita approvazione.

L'Opinione, infatti, il Piccolo, il Fanfulla ed altri, dissero che l'onorevole Depretis parlò come avrebbe parlato Sella e Minghetti.

Vi può essere una più esplicita approvazione?

I ministri passati sarebbero stati certo applauditi da quei giornali. Or bene, se il ministro presente parlò come quelli passati, non vuole dire che esso pure merita di esser applaudito?

« Ci pare di sentire » — scrive l'Opinione — « non la voce di un avversario e molto meno del capo d'un partito avversario, ma d'un amico politico, premuroso di non guastare il buono fatto dagli altri, di non compromettere i benefici ottenuti, di non perdere i vantaggi conseguiti al Tesoro e al credito pubblico. »

« L'onor. Depretis, su per giù, fa quello che avrebbero fatto il Minghetti o il Sella, se fossero rimasti ministri »! — osserva il Piccolo.

Appendice N. 31

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÉRY

Tradotto dal francese da M. A.

« Un momento! disse Gabriello: credono che noi siamo andati alla fattoria, ed abbiamo del tempo... Klerbbs! questa donna amava suo marito. »

« Lo credo, Gabriello. »

« E che marito? Un vecchio Indiano di trentacinque anni, brutto come una statua di Pagoda... »

« Forse siamo noi che siamo brutti. »

« Via, Klerbbs, gli è impossibile! ella gioca ad un gioco indiano anteriore agli scacchi, un gioco che noi non conosciamo: ella mira a dividere l'eredità del morto. »

« No Gabriello, tu la calunni: ella amava suo marito; io ne dubitava vivente il nabab, ora non ne dubito più. Ma ciò che ti importa? Il mondo è pieno di giovani vedove che hanno amato parecchi mariti, d'altra parte

« L'esposizione finanziaria si risolve in una giustificazione ampia, intiera, assoluta dei ministri moderati, consorti, reazionari che hanno preceduto Depretis nell'amministrazione delle finanze italiane. » — dice il Fanfulla.

Questa approvazione così esplicita, per quanto indiretta, significa una respiscenza da parte dei giornali moderati più autorevoli, o è semplicemente un modo nuovo di confermare la superba sentenza, già tante volte ripetuta, che se il Ministero di Sinistra vorrà fare qualche cosa di buono non potrà a meno di copiare in tutto e sempre quanto fecero i Ministeri di Destra?

Lo giudichi il lettore. Comunque sia, nessuno certo disconoscerà l'importanza del fatto che l'esposizione finanziaria venne approvata — quantunque indirettamente — dai giornali moderati di maggiore autorità.

Se non che, una importanza ancora più grande ed un argomento ancora più favorevole al nostro partito consiste nel linguaggio usato da quella parte della stampa di Destra che disapprovò l'esposizione finanziaria dell'onor. Presidente del Consiglio.

Ed infatti — noi non sappiamo ravisare alcuna serietà di avversario nella Gazzetta d'Italia la quale dice: « Non sappiamo più combattere un partito rappresentato da un ministero che, chiamato a dar saggio delle sue idee sul terreno pratico dei progetti di finanza, finisce per ispirarci una profonda pietà. »

Nello stesso modo, non reputiamo decoro di pubblicista il confutare un giudizio uguale a quello del Corriere della Sera il quale disse che: « il livello del discorso fu basso, perchè accomodato al livello della maggioranza. »

Siccome nelle lotte politiche i partiti guadagnano tanto dal vantaggio di sé medesimi quanto dal

danno degli avversari, così noi siamo lieti dei giudizi che la stampa moderata ha pronunziato sulla esposizione finanziaria dell'onorevole Depretis.

Ne siamo lieti, imperocchè abbiamo da una parte il vantaggio nostro nell'approvazione indiretta, e dall'altro il danno altrui nel linguaggio senza serietà e senza decoro.

Ringraziamo la Gazzetta di Venezia che ha spiegato le ragioni per le quali pubblicammo alcune frasi di un nostro amico a proposito della commemorazione del 22 marzo.

Non le possiamo però nascondere il grande rincrescimento provato nel leggere queste parole: « Il Bacchiglione, col frasario dei giornali progressisti, che noi non vogliamo rilevare, ci fa appunto ecc... »

Abbiamo riletto il nostro articolo e crediamo di non meritargli assolutamente. Se la Gazzetta ci persuade del contrario, siamo qui pronti a fare pubblica ammenda.

Ciò sia detto per noi.

In quanto poi al « frasario dei giornali progressisti » la Gazzetta non ha che a leggere le seguenti poche parole stampate non più tardi di avantiieri da un giornale moderato di Venezia:

« Con una Camera così edificata dalla libera volontà del paese, se domani un Napodano qualunque propone una misura che sia la distruzione della patria, c'è una maggioranza d'indotti (ossia di assini) che colla sapienza del numero, demoliranno l'unità e la libertà nazionale! »

Venendo ora al merito della questione, la stessa Gazzetta ammette i due fatti che noi abbiamo disapprovato e che disapproviamo assolutamente:

1. La bandiera fu portata in gondola sul luogo della lapide e riportata in gondola al Municipio, men-

tre doveva far parte del corteo e figurare in testa a tutte le altre bandiere.

2. Il Municipio non invitò alla cerimonia i veterani del '48-'49.

Intorno al primo di questi due fatti, la Gazzetta nel suo ragionamento scrive: « omettendo la questione del modo con cui fu trasportata la bandiera decorata da S. M. della medaglia al valor militare... » Perchè omettere questa questione, se la questione era appunto questa?

Intorno poi al secondo dei fatti, la Gazzetta scrive: « crediamo di non andar errati affermando che la prima cosa che fece il nostro Municipio, dopo che il Consiglio deliberò l'inaugurazione della lapide, si fu precisamente quella di invitare ad intervenire i combattenti del 1848 e '49, interessando all'uopo la Commissione che li rappresenta. »

Noi non sappiamo se la Gazzetta sia andata errata, nella sua affermazione, ma sappiamo bensì che il Municipio non invitò i Veterani alla festa e che si limitò ad « interessare all'uopo la Commissione che li rappresenta. »

La Gazzetta ammette « che per la ristrettezza del tempo potrebbe anche essere accaduta qualche involontaria omissione. »

Ciò non sarebbe avvenuto — rispondiamo noi — se il Municipio avesse emanato lui direttamente gli inviti... posto che il Municipio di Venezia abbia un elenco dei combattenti del 1848-'49.

Siccome poi non sogliamo mai scrivere se non di quelle cose che conosciamo, così abbiamo qui sul tavolo la lettera di un Veterano il quale ci informa che « vi furono due diversi Comitati del 1848-'49 i quali invitarono i superstiti. » Come si avrebbe potuto evitar le omissioni?

Del resto, in tutta questa questione — se ne persuade la Gaz-

dei lampi, non avevano potuto rimarcare sino allora queste orribili macchie. Al grido d'Eva, Talaiperi entrò ed esclamò con accento di disperazione estrema:

« Dove viene questo sangue? donde viene? dite! »

Klerbbs, imperturbabile, rispose: « Io credo di indovinarlo, è semplicissimo. Ho tirato ad una tigre, l'ho ferita; noi l'abbiamo cercata, credendola morta ed abbiamo raccolto dalle macchie il sangue dell'animale ferito. »

Gabriello ripeteva automaticamente coi gesti ogni parola di Klerbbs.

Un lampo di soddisfazione comparve sul volto di Talaiperi. Eva s'era seduta e sembrava rassicurata dal tono calmo e naturale di Klerbbs.

« Oh! è orribile a vedersi! ella disse; io credo di ricordare quel sogno fatale di tutte le mie notti!... Succede in me qualche cosa di spaventoso e di inesplicabile... ho paura!... togliete questo sangue dai miei occhi! »

Klerbbs e Gabriello si ritirarono per rientrare nel loro appartamento.

Quando si furono rivestiti di altri abiti mandarono un domestico a prendere gli ordini della signora.

Sall nella loro camera Talaiperi stesso e disse:

zetta — la Repubblica non ci ha proprio nulla a che fare.

P. S. Ci nasce il sospetto che le due idee del frasario progressista e della Repubblica siano sorte alla Gazzetta in mancanza di buoni argomenti.

Questo fenomeno psicologico non è molto raro nelle polemiche dei giornali, tanto in Italia che all'Estero.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

30 marzo.

Ora che sugli altari e sulle scene sono calati i tendoni né più si vedono immagini dipinte né artisti imbellettati, dovrei anch'io dir quattro parole in un argomento nel quale da molto non apro bocca.

Me l'hanno ricordato alcuni amici di qui, e soprattutto me l'ha quasi imposto il mio bravo collega Francisus col suo stesso silenzio nei teatri di costi; poichè è proprio intorno alle faccende teatrali che si riferiscono le mie parole.

Sicuro! da una città come questa, in cui l'arte rappresentativa era così prediletta e degnamente coltivata, non si può, non si deve mandare delle epistole frequenti senza fare di quest'arte il più piccolo accenno. Va bene la politica, va bene l'amministrazione, va benissimo l'igiene o altro, ma da qui sarebbe un sacrilegio suonare campana da morto su tutto ciò che si riferisce alla commedia, alla musica, agli attori, ai cantanti, agli impresari e perfino alle ballerine.

Osservate pure i corrispondenti dei giornali della capitale presente, quelli della capitale passata, quelli dell'antica; eh, eh, ad ogni settimana le riviste dei teatri come sono da essi curate e ripetute con amore vivissimo! Ed io perchè mi taccio? forse per lasciarne forzatamente l'incarico al mio diletta Francisus, o forse perchè l'argomento non mi va tanto a sangue?

Signori, nè per l'una nè per l'altra ragione. Anzi!

« Ecco il giorno si vede chiaro nella campagna; andiamo ad accompagnare Eva sulle rive del lago... Non v'ha più pericolo ora. »

« Non abbandoniamo però le nostre armi, Gabriello, disse Klerbbs; il sole non è sorto ancora. »

Essi trovarono Eva nel vestibolo. Essa scosse la testa e disse: Finalmente è terminata quest'orribile notte.

Talaiperi andava innanzi, Klerbbs dava braccio ad Eva. Gabriello chiudeva la marcia.

« È una tigre! gridò Talaiperi tremando come uno scolaro. »

Egli gettò bruscamente Eva in indietro per coprirla del suo corpo ed incarò le sue pistole. Gabriello fece un salto, e si pose a fianco al suo amico. Talaiperi diede in uno scoppio di riso, vedendo questo falso allarme che egli avea causato senza volerlo; e mostrandole l'apertura profonda che il cand avea fatto nel folto della vedura, disse: Vedete: la tigre è passata di là e curvandosi un po' passeremo noi pure; e qui vicino troveremo le tracce di sangue dell'animale ferito da sir Klerbbs.

(Continua)

Il motivo del mio tacere gli è semplicemente quello che io ad ogni settimana in punto teatri avrei dovuto pigliar una frusta in mano e batter di qua e di là con accanimento di carnefice inquisitoriale. Musica, drammatica, coreografia avrei dovuto malmenare come fossero le più brutte cose del mondo. Avrei dovuto per sfogare la mia collera accapigliarmi con Tizio e Sempronio che l'arti rappresentative giudicano alla stregua dei conti correnti.

Immaginatevi col mio carattere! Io che vorrei la pace dell'intero mondo, e vedere far ammodo le cose sue tanto il Turco quanto la servetta di una drammatica compagnia turca, cioè, no, di una compagnia Bellotti-Bon!

Stimo a scrivere delle corrispondenze teatrali....

Pensate ch'io avessi avuto a dire un peccato solo del nostro massimo teatro dove si cantava un Ernani con un baritono reliquia veneranda del 1848, e gli Ugonotti con altro baritono affetto di spasmo cronico alla voce.

Pensate ch'io volessi parlare dell'altro spettacolo al Goldoni dove per una infinità di volte si dava pure l'Ernani con:

Cinque baritoni sfatati, mezzo moribondi;

Cinque donne stonatissime, mancanti per poco ciascuna di un registro di voce;

Un tenore con la voce all'ombelico;

Un'orchestra poi, oh quella, per colorito, e fusione, e libertà individuali, unica al mondo!! E tutto ciò in mano dell'impresa più dolce e disciplinata che si possa desiderare!!

E del Malibràn? con Bergonzoni cantante! Crociani cantante, attore, ballerino! Una truppa di donnette, ognuna soprano, mezzo soprano, contralto, mezzocontralto insieme! Una gran cassa solista! Una tromba di Gerico, due violini...contrabassi e simili!!

Di quest'arte celestiale davvero ci era di che dire e sorprendere e divertire i lettori.

Alla commedia sotto gli auspici del Bellotti-Bon pareva ci si dovesse trovare un poco di consolazione... Io speravamo tutti: dal primo abbonato al frequentatore immancabile delle prime rappresentazioni. E siamo invece rimasti con un bel palmo di naso. Ogni sera assistemmo a delle prove scolorite, non a recitazioni vigorose e corrette. Mancava l'amorosa, difettava radicalmente il primo attore, il caratterista non aveva che la faccia grassa e rada la chioma, il brillante era più serio e composto di un tiranno. Uno non conosceva, non aiutava l'altro parevano nemici mortali obbligati a dirsi dei complimenti e farsi delle carezze! E vi era di più: le commedie, fuori di quattro in tutta la stagione, tutte vecchie stantie, sapute a memoria dal pubblico, udite quasi eccellenzatamente altre volte.

Ci aveva il torto io a lasciare che i teatri da loro si disonorassero, con tanta noia e dolore del solo pubblico veneziano, che non seppe o non volle mai protestare — come pure avrebbe dovuto? A che di volta in volta sarei io venuto con le mie geremiadi infastidire ancora il pubblico padovano? Se ce ne fosse stato il bisogno pel bene dell'arte, allora sì; ma l'ambiente oramai era troppo corrotto, ognuno qui avrebbe fatto il sordo o riso sgarbatamente. Basti il dire che in qualche sera in cui le profanazioni musicali sulla scena erano a un grado impossibile quasi a raggiungerci dalla peggior plebe artistica, il pubblico scuoteva il suo fastidio e... furiosamente applaudiva, ringraziato sul serio da quello roba della ribalta.

A discolpa del mio precedente silenzio ho detto tutto ciò; ché non voglio mi si accusi di trascurare

quello che forse piace a taluno dei lettori. Non valeva forse la pena? Intanto ho fatto il mio dovere: un'altra volta si saprà quando non parlo di teatri.

Celio catro

Da Rovigo

29 Marzo 1877

Il partito moderato, vinto su tutta la linea e sconfitto ad ogni occasione, tenta fra noi la rivincita in una piccola guerra di dettaglio che sfiora molto davvicino il ridicolo.

Accortisi un poco tardi che una forza del partito liberale è l'armonia degli interessi e delle aspirazioni col ceto operaio, cercano ora con ogni mezzo lecito ed illecito di rompere questo fascio.

Quei poveri valenti uomini non si accorgono però di fare un buco nell'acqua, appunto perchè sfuggendo per ostentata boria aristocratica il contatto dell'elemento operaio, non possono formarsi un vero concetto del senso pratico, dell'intelligenza e della fermezza nei principii dei nostri operai.

Cercano di adescarli con blandizie, di comperarli con favori e non vedono che è fiato sprecato. Soltanto in argomento denari, tutti sono pronti a rendere giustizia che sono bene impiegati. Più innanzi troverete la spiegazione di questa sciarada; e per mettervi al corrente incomincio *ab ovo*.

Morto il Conte Angeli che per parecchi anni avea presieduto la società operaia con molto senno e tatto, fu per consiglio dei progressisti scelto a presidente il Cav. Gobbatti, uomo di primo impeto, facile ad essere influenzato, moderato in politica, ma buon uomo in fondo.

I nostri moderati, uomini di sottile ingegno, quantunque non abbiano inventato la polvere, pensarono subito di approfittare della felice contingenza per sfruttarla nelle elezioni e di botto mi crearono a presidente della Costituzione, il presidente della Società operaia.

Il tiro non era mal pensato. Col l'uscita della presidenza del Comitato si legava e si comprometteva il Gobbatti il quale a sua volta avrebbe influito sugli operai per far loro voltare bandiera.

Si organizzarono dei pranzi, si parlò, s'insinuò, ma senza approdare ad un bel nulla perchè venute le elezioni, gli operai furono compatti più che mai e conseguenti alla loro attitudine nelle precedenti elezioni, per cui ai moderati toccò fra testa e spalle un *Sedan* in tutte forme e regole.

Un tanto disastro dovea istruirli; ma sì, fu come pestare l'acqua nel mortaio!

Incominciarono una guerra a colpi di spillo, di calunnie, di insinuazioni, di attacchi or aperti, or nascosti contro le persone più influenti del nostro partito; ma, come sempre, senza levar un sol ragno dal muro.

Pochi giorni sono, tentarono di dar nuovamente battaglia nella elezione della presidenza della Società di mutuo soccorso. Volevano circondare il Gobbatti di elementi provati dal loro partito, ma anche questa volta toccò loro la sorte dei pifferi di montagna: *Andarno per suonare e fur suonati*.

Ora tentano un'ultima manovra. Nel prossimo settembre avremo in Rovigo una esposizione, provinciale e subito: i più noti caporioni del nostro moderatume si costituiscono in Comitato per sussidi agli artisti che volessero concorrere alla Esposizione.

Come dissi più sopra, i denari sono ben spesi e vorremmo che ogni giorno venissero di così belle ispirazioni ai nostri signori moderati. Ma gatta ci cova ed il zampino politico si vede chiaramente in un microscopico avviso agli artisti, che si legge nella *Provincia* di questa sera ov'è detto che le domande per aver i sussidi de-

vono essere dirette al Cav. A. Gobbatti.

Evidentemente si vogliono monopolizzare i sussidi per scopi partigiani, ma anche questa volta lo scopo non sarà raggiunto, perchè gli artisti sono già sull'avviso. Saranno gratissimi ai generosi concittadini, li porteranno alle stelle come privati, ma in fatto di politica poi, penseranno e diranno che è un altro paio di maniche.

S'intende che il portavoce di tutte queste mene più o meno scaltre è l'amabile *Provincia*, che di giorno in giorno si fa più graziosa.

Anzi ultimamente, mercè le sue esagerazioni gittò lo screzio nel proprio partito.

A proposito di una nomina a Professore del Liceo ch'ebbe il Segretario della Camera di Commercio, il quale del resto era già prima professore, la *Provincia* si scagliò contro il Segretario, contro il Governo, contro il partito, insomma una s'urriata come sta nella natura biliosa di quel piccolo giornale.

E nella foga non risparmiò neppure la carne della sua carne, il sangue del suo sangue, il Presidente della Camera, uno dei capi più influenti del partito moderato. Da ciò recriminazioni, minacce e per ultimo una ritrattazione, per la quale è difficile giudicare se vi fanno figura più ridicola un'anonima direzione che in sette righe dice *coppe* ed il Direttore che subito sotto in altre otto righe dice *spade*.

Venezia. — Iersera è arrivato a Venezia l'on. Leon Say ministro delle finanze della Repubblica francese. Prese alloggio all'*Hôtel Danieli*.

— Proveniente da Parigi vi è pure atteso l'on. G. Simon presidente del consiglio dei ministri.

— È cominciata a Rialto la solita fiera di Pasqua. Concorso numerosissimo.

Udine. — A Villafranca Veronese moriva, il giorno 25 corr., un altro dei pochi superstiti della gloriosa e leggendaria schiera del Mille, Luigi Prina, nativo appunto di Villafranca. Aveva soli 47 anni. Morì all'Ospitale mantenendosi con la propria pensione.

— Il conte cav. Mario Carletti nuovo consigliere delegato presso la Prefettura di Udine ha già assunto l'esercizio delle sue funzioni.

Vicenza. — Al Congresso Artistico di Napoli, Vicenza sarà rappresentata dall'architetto cav. Negrini.

CRONACA

Padova 1° Aprile

Il cronista a spasso. — Ieri mattina mi alzai di buon'ora per fare due passi sentendo spirare un dolce venticello fioriero delle prime aure primaverili, e vedendo che il sole tentava di fare capolino fra nube e nube... Da tempi immemorabili, io non ero avvezzo ad essere di quelli che veggono il sole prima degli altri... ma questa mattina vinta la natural pigrizia, volli fare una ricognizione per le vie della città.

Volgendomi a destra andai a San Gaetano, poi a S. Sofia ed indi « presi via per la strada diserta » dei Paolotti. Non v'era anima viva... solo qualche bottega era aperta... mi pareva di essere in campagna perchè per terra cresceva l'erba... fresca e novella!

Ritornai indietro stupefatto in piazzetta Pedrocchi e da questa in piazza Cavour... altra erba non meno rigogliosa... poi in via Forzate... e sempre erba, e indi a S. Nicolò... nuova erba... Ma intanto ero stanco di camminare; altrimenti chissà quanti altri prati erbosi avrei potuto trovare *intra muros!*

Ma per carità, o degnissimi edili, fate segare l'erba, ché le vie della città non sono luoghi da pascolo!

Altrimenti un giorno i poster potranno dire di noi quello che il cantore di Parisina disse di Ferrara...

..... Sulle tue spaziose vie Cresce l'erba, o Ferrara...

Asili infantili. — Ho ricevuto da uno che si firma *abbonato* una lettera, colla quale egli si lamenta che l'orario degli asili infantili concede troppe vacanze a quei bambini.

Sono dolente di non poterla pubblicare... ma sono del parere di quel signore... anzi direi di più... non mi fece buona impressione il vedere che un padre si lagna perchè dei teneri bambini d'anni tre o quattro, non sieno sacrificati nella scuola dalla mattina alla sera, e perchè si conceda loro qualche svago nelle principali feste dell'anno.

Settimana santa. — Finalmente la quaresima è finita; e per i padovani è stata proprio una quaresima: il teatro Garibaldi risuonava ancora dagli applausi dati dalle panche al *Camoens* del Musone, e taceva inesorabilmente; il teatro Concordi parlava... discretamente.

Ma ora sorge il sole al Concordi col venerato ed illustre Alamanno Morelli... Alleluia! e la luna al Garibaldi collo Stenterello Miniat.

In chiesa al Santo abbiamo avuto tre bellissimi *Miserere*, ma ridotti allo stato fossile da arrabbiati cantori e suonatori; ieri a sera in quella chiesa che è vicina a quella del Santo un predicatore narrava la nuovissima storia della Passione con voce svanevole e piagnucolosa... che faceva ridere... nelle altre chiese la gente si affollava per vedere i sepolcri... E per chi volesse sapere che cosa sono i sepolcri diremo che i presepi figurati che si fanno a Natale, ed i *Sepolcri* che si apprestano in tutte le chiese nel giovedì della Settimana Santa, si possono considerare come una derivazione, o se meglio piaccia un residuo, delle antiche rappresentazioni sacre comunemente appellate *misteri*.

Ma le più celebri e favorite di tali rappresentazioni si protrassero a tempi ben più vicini, ed a questa nostra medesima età. Così, a cagion d'esempio, come in Sicilia ebbero moderna celebrità la *Cena parlante*, la *Deposizione di Croce* ed il *Mortorio di Cristo*, in varii paesi della Liguria videsi fino a qualche anno addietro, rappresentata negli oratorii la *similitudine* della Passione. I manoscritti che se ne conservano sono al certo un raffazzonamento di esemplari antichissimi; né le aggiunte recenti si veggono fatte per crescere interesse alle situazioni drammatiche, o per rendere omaggio al buon senso.

Oggi i *Sepolcri* si riducono per lo più a un grande sfarzo di lumi e di fiori; ma in addietro offrivano campo di pregiate invenzioni agli artisti migliori. Ed ora primavera, e viole e rose! L'olio lasciamolo per un altro anno!

Furto in chiesa. — Nella chiesa dei Carmini ad una signora che attendeva con fervore alla funzione dei matutini fu da mano destra involato il portamonete, poco gelosamente custodito in una tasca dell'abito.

Se quella signora fosse stata più pronta poteva fare come quell'altra di cui ci narra Gozzi nelle sue novelle, che arrivò a tempo di afferrare la mano del ladro, che s'era introdotta nelle sue tasche, nella chiesa di San Marco a Venezia.

Apoplezia. — Ieri mattina alle ore 9 in chiesa a S. Agnese ad una vecchia venne male improvvisamente e fu portata fuori.

Pare che si tratti di un colpo di apoplezia e che ci sia poca speranza di salvezza.

Caduta. — In via Fate-Bene-Fratelli una vecchierella d'anni carca e di dolori, mettendo inavvertitamente il piede sopra una buccia di limone, scivolò e cadde.

Fu portata in una casa vicina e dai lamenti ch'ella traeva si può argomentare ch'ella si sia fatta del male, benchè pericolo non ve ne sia.

In Via Montona un povero giovane agente di negozio dava segni di pazzia contro una serva di una casa

vicina, la quale continuamente si lamentava che egli le usava degli sgarbi che non potevano trovare spiegazione altro che nella stranezza del cervello di quel giovanotto.

La cosa era andata avanti per molto tempo; la padrona della ragazza andava dicitole di aver pazienza, ma l'agente di negozio continuava le sue graziosette vessazioni.

Finalmente ieri, non so per quali ragioni, il giovine si trovò invaso da uno di quelli accessi, e minacciava con una spazzola ch'egli teneva in mano, di gettarla sulla testa della serva.

Questa si era gettata tutta smarrita contro la porta della casa e forse il pazzo sarebbe riuscito nel suo intento se delle persone non si fossero intromesse, e non lo avessero custodito e legato ben bene.

Ministero della Marina. — Nel prossimo mese di aprile sarà riaperto l'arruolamento per la scuola navale dei mozzii. Per aspirarvi conviene essere fra i 15 e i 17 anni e presentare i seguenti documenti: 1° atto di nascita; 2° attestato di buona condotta; 3° Fedina penale; 4° consenso paterno; 5° certificato di vaccinazione.

Così pure è aperto un arruolamento di marinai per la Maggiorità del Corpo Reale Equipaggi, nel prossimo mese di aprile. L'ammissione è subordinata ad un esame.

Musica cittadina. — La direzione della musica cittadina mi prega di avvertire il pubblico che oggi domenica 1° aprile non avrà luogo il solito concerto nel Prato della Valle; e che i concerti principieranno venerdì 6 aprile alle ore 6 1/2 in Piazza Unita d'Italia: che avranno luogo ogni venerdì; e che l'ora diverrà sempre più tarda col progredire della stagione.

Dolci amarezze. — Quando viene nel mio ufficio il reporter, la prima cosa ch'io gli chiedo è questa: — Che dice il Bollettino della questura? Che il sacco nero della provincia?

Ebbene; sono cinque giorni che il reporter mi risponde quelle parole amarissime e dolorosissime ad un tempo.

— Negativi entrambi — È amarissima risposta e suona malinconicamente alle orecchie del cronista; il quale per tal modo si vede tra le mani una materia smilza, smilza; nessun fatto importante, nessun assassinio: insomma nulla, nulla del tutto: e si trova alla condizione di un offeliere che da un piccolo pezzo di pasta strandolo sopra una tavola cerca di tirar fuori più cialde che può....

Ma d'altra parte il cronista come cittadino si rallegra, e si conforta vedendo che tanto nella città come nella provincia i ladri e gli accoltellatori stanno quieti, e che si può camminare liberamente per le vie; senza paura da essere assaliti ritornando a casa a notte avanzata e derubati del suo portamonete gonfio.... di materie gazoze.

Alla Stazione. — L'altra sera l'aria era tiepida come fosse di maggio; nubi nere e minacciose passavano sulla luna ed ora la nascondevano del tutto ed ora lasciavano vedere in confuso il suo faccione contento, il vento faceva stormire le foglie... (oh! oh! d'inverno le foglie! no signori); il vento scuoteva i rami degli alberi nudi e stecchiti. C'era nell'aria un non so che d'indistinto che faceva sentire la primavera.

Due giovani passeggiavano alla Stazione; l'uno era un pezzetto di studente sottile e mingherlino; l'altra era una biondina che alla taglia, all'aria disinvoltata pareva bella e spigliata; e ragionavano d'amore.

Chi iera di dietro senza volerlo udiva le loro parole; erano parole calde, piene d'affetto che ella rivolgeva a lui; e ch'egli aveva l'aria di ascoltare con

una degnazione benigna e sicura; la quale mi diede subito a capire, ch'egli doveva essere un vanerello.

— Figurati, ella gli diceva ch'io per te sfiderai la collera del papà, ch'è tanto impetuoso e che se mi vedesse con te...

— Che farebbe? diceva lui.

— A me darebbe una sgridata numero uno e qualche caffè... ma con te certo se la piglierà ancora di più e ti farebbe del male...

— Oh! che venga... io son uno ed egli è un'altro, ed io non ho paura...

In questo mentre risuona nell'ombra uno scalpinio di passi affrettati ed una voce irrosa dice:

— Ah! bimbanti!

Era un uomo che si avvicinava ed aveva udito come le aveva udite le parole d'amore. Compresi che doveva accadere qualche cosa di grosso e mi tirai in disparte e vidi... vidi... la fanciulla fuggire dal braccio dell'amante e il padre inferocito scagliarsi sul giovane che dopo aver ricevuto un paio di cazzotti formidabili arrivò a sguizzargli dalle mani...

Io continuai la mia passeggiata pensando alle debolezze umane.

Errata-corrige. — Nell'articolo di cronaca del giorno 30, intitolato « carità pretina » è successo un errore di stampa. Invece di S. Matteo va letto S. Fermo.

Programma dei pezzi che la musica del 1° Regg. fanteria, eseguirà oggi 1° aprile, in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 1 alle 2 1/2 pom.

1. Marcia, *Il Traforo del Moncenisio*, maestro Dall'Aquila.
2. Valzer, *Telegrammi*, m. Strauss.
3. Fantasia, per Cornetto, m. Gatti.
4. Pot-pouri, *Gioconda*, m. Ponchielli.
5. Mazurka, *Rimembranze*, m. Pratesi.

Una al di. — Un cieco che passeggiava a Boulogne a braccetto d'un suo amico, erasi avanzato fino alla riva del mare.

— Bada, gli dice l'amico, c'è un passo....

— Che passo? diceva egli, tastando il terreno colla mazza.

— Ma sicuro, risponde l'altro, il passo . . . di Calais.

Bollettino dello Stato Civile del 30

Nascite. — Maschi 1 - Femmine 2.

Morti. — Zattarin Carlotta di Giovanni d'anni 5 — Un bambino esposto, tutti di Padova — Scanferla Antonio fu Luigi d'anni 52 coniugato di Vigodarzere.

Mariano d'Ayala

Un'altra tomba in questi giorni si è schiusa, assai giustamente lagrimata, un altro patriota vi è sceso, Mariano d'Ayala.

Mori in Napoli: era nato nella Sicilia nel 1808, ed ascritto fino dalla prima età alla milizia fu ufficiale e professore di artiglieria, poi nel 1848 intendente-governatore nella provincia di Aquila. Al ritorno dei Borboni nello Stato delle due Sicilie, rifugiò in Piemonte ove attese allo studio, e con Ulloa, col Mezzacapo, con Ceroni ed altri collaborò nel *Giornale Militare* che aveva la luce in Firenze. Mutate avventurosamente le sorti italiane lo troviamo a Napoli (1860) generale di quella guardia nazionale che numerosissima e bene agguerrita ed istruita fu per più anni la meraviglia d'Italia: veniva quindi nominato comandante militare in Caltanisetta. Fu deputato al parlamento nel terzo collegio di Napoli e da ultimo senatore.

Dei suoi scritti più o meno pregevoli ci basterà ricordare i più recenti, cioè la *Biografia di illustri italiani* e gli articoli nell'Archivio Storico di Firenze sugli *Ingegneri ed architetti militari italiani*.

Vissè e morì povero, mitissimo di carattere e costumi, costante e leale cogli amici dei quali una oggi con dolore acerbissimo su queste pagine lo ricorda. X.

FEMMERIDI
Marzo

1859-1. — Cavour ritorna da Parigi dopo aver colà stabilito l'inter-vento francese in Italia.

BIBLIOGRAFIA

IL DIO IGNOTO

DI PAOLO MANTEGAZZA

(Continuazione)

Attilio era partito per l'America sognando grandi ricchezze ed onori; ed un giorno si trovò a Buenos-Aires solo, senza amici, senza parenti, ammalato di nostalgia sentendo tumultuare in sé stesso, un caos di progetti, la febbre della speranza, brividi di scoraggiamenti... e non aveva che torsi la fame.

Ora sognava di partire pel Paraguay a fondare una colonia italiana, ora di fuggire negli immensi piani ingialliti delle Pampas e farsi re o almeno cacique di qualche tribù indiana; e frattanto si era offerto a maestro di bambini in una casa tedesca e l'avevano rifiutato: poi aveva chiesto di fare il pestapepe in una farmacia e non l'avevano voluto; finché per disperazione si accionò in un saladero (1), a fare lo scrivano per cento lire al mese.

Dopo qualche tempo il suo padrone lo invitò ad una *tertulia*, e là egli fu presentato a Dolores, la figlia del suo principale. Non appena ch'egli vide quella splendida creatura, quella bella fra tutte le belle *portenas* di Buenos-Aires, ch'egli sentì in sé stesso che quella fanciulla doveva essere il suo destino, e l'adorò come si adorano gli angeli del paradiso. Quando egli le era vicino si tramutava tutto in un'ebbrezza indefinibile, in una voluttà profonda che assorbiva tutti i suoi sensi, tutte le energie del pensiero in un'estasi tutta emozione ed entusiasmo, mentre la superba Dolores passava oltre senza pensare che Attilio per lei avrebbe data tutta la sua vita.

Ma dopo il primo slancio dell'affetto succede in lui una reazione ch'egli crede la calma; ma invece l'amore che prima l'aveva fatto avvampare alla superficie, ora s'era approfondito in lui e gli imbrevava tutte le fibre, tutti i nervi del suo organismo. E mentre la passione diveniva ogni di più prepotente, egli comprendeva la sua povertà e non aveva il coraggio di dire a Dolores che l'amava; perché non aveva un mezzo milione da porre ai suoi piedi; ma Dolores s'era avveduta del suo amore e senza incoraggiarlo ne disprezzarlo, lo alimentava ogni di più; e intanto il povero Attilio cercava invano di dibattersi da quel fascino ineffabile che a guisa di un serpente di ferro lo avvolgeva nelle sue spire. E quando Attilio voleva star forte contro l'irrompere di questa passione, la bella Dolores, come fosse conscia dell'incendio che suscitava in quel cuore, col solo lampeggiare dell'occhio nerissimo, lo rendeva più schiavo e più innamorato di prima. Allora egli decise di partire, e andò prima a chiedere il prezzo del passaggio pel Chili, ma gli vennero meno le forze e restò. Così l'amore crebbe a mille doppi; ed un giorno ch'egli era assorto in una contemplazione profonda, rabbiosa di tutte le sue bellezze, ed ella se ne accorse e lo tormentava con una folla di domande ora ironiche ed ora sentimentali, Attilio non poté più resistere, e coll'accento amaro della disperazione, le confessò lo strapotente suo amore, le confessò che si sentiva indegno di lei e che non poteva dimenticare che egli non aveva nessun diritto di amarla, ma che l'adorava con quella devozione santa e pura che i credenti hanno per la loro Madonna... Ed ella gli porse una rosa coltivata dalle sue mani. Un'altra volta in una *tertulia* ella diede a tutti un mazzolino ed a lui solo un ramoscello di fiori d'arancio; egli divenne pallido e si sentì trasportato dall'estasi e dal dolore, in un mondo alto e lontano... Uscito fuori comperò un biglietto per la grande lotteria di mezzo milione, fabbricando su quel pezzo di carta, splendidi castelli in aria. Ma il biglietto non uscì ed egli tormentato dalle angosce del dubbio risolse di fuggire e s'imbarcò per Gualaguaychù. Prese alloggio in casa di un ricchissimo mercante genovese suo amico, e là fece una scoperta che poteva aumentare del triplo la ricchezza del suo principale. Gli scrisse ed ebbe risposta che si recasse subito a Buenos-Aires, cioè ch'egli fece prontamente: si esperimentò la sua scoperta, e posta in opera produsse ottimi effetti: talché il signor Perez associò Attilio al suo commercio: e questi, da povero e bisognoso di tutto, divenne ad un tratto un ricchissimo negoziante.

Chiede allora egli la mano di Dolores, e questa che lo ama accetta con gioia. Attilio è al colmo della felicità.

(1) Fabbrica di grasso di bue.

e alla vigilia delle nozze Dolores cade da cavallo e muore...

Attilio disperato, partì per i desolati campi delle Pampas e solo quando un immenso deserto d'erba lo separò dal luogo ove giaceva colei che aveva tanto amato, parvegli di poter strapparsi la freccia che lo aveva ferito nel più profondo del cuore. Il silenzio delle Pampas andava d'accordo col suo dolore infinito: ed egli galoppava galoppava sempre quella piuma melancolica e brulla, calpestando quell'erba triste e ingiallita.

Così arriva agli accampamenti del colonnello Mansilla, che era stato spedito dal governo di Buenos-Aires a stringere un trattato di amicizia cogli Indiani Ranqueles. Gli si offre a compagno e con lui giunge al *cacique* Mariano Rosas, il quale dopo lunghe trattazioni ancora malfidente vuole che Mansilla gli lasci Attilio in ostaggio. Attilio accetta avendo ormai perduto ogni speranza e resta solo fra gli Indiani. Là egli forma il grande progetto di unire in una sola Confederazione tutti gli indiani delle Pampas; i Ranqueles prendono ad amarlo e a stimarlo e lo nominano *cacique honorario*; Attilio diviene venerato e potente. Ma Katriel, la figlia prediletta di Mariano Rosas, s'innamora ardentemente di Attilio ed egli resiste a lungo a questa fanciulla, ma in una notte d'estate nella quale minacciava un temporale, il cielo era nero e lampeggiante e l'aria soffocava; Attilio sotto il suo *toldo* si agitava in una veglia affannosa interrotta da brevi e profondi letarghi, Katriel entra nella sua tenda ed egli vinto le cede....

G. GRASPA.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 marzo contiene:

1. Nominæ e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 17 febbraio che costituisce in corpo morale il pio legato, disposto a favore dei poveri del comune di Collelongo (Aquila) dal fu Luigi Floridi.
3. R. decreto 25 febbraio che costituisce in corpo morale l'Opera pia istituita a Venezia dal fu Pasquale Revoltella.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel R. esercito e nel corpo insegnante.

Corriere della sera

A proposito del ritiro del direttore generale delle imposte dirette scrivono da Roma al *Presente*:

« Si discorre del probabile ritiro del comm. Giolitti dalla direzione generale delle imposte dirette e se ne adduce per causa il dissenso che esiste fra lui ed il Segretario generale del ministero delle Finanze. Che tra il Doda ed il Giolitti esistano dei gravi dissensi, questo è indubitabile. Mi risulta anzi che circa quindici giorni fa il Giolitti pregò il Depretis ad accettare le sue dimissioni, ma il Depretis non volle e riuscì anzi a pacificare i due avversarii. Che poi in seguito sia avvenuto qualche nuovo urto io non lo so, ma non è difficile. Ad ogni modo la posizione del Direttore generale delle imposte dirette a me non sembra molto solida. »

— Il *Bersagliere*, riferendo la voce che l'onorevole Branca, segretario Generale dell'Agricoltura e Commercio abbia espresso il proposito di combattere, come lo combatté altre volte, il progetto di conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie — attende dal medesimo una smentita, oppure che imiti il nobile esempio dell'onorevole Lovito quando sedeva al suo posto e si trovò in disaccordo con le idee che ispiravano il ministero presieduto dall'on. Lanza.

In questa circostanza l'on. Lovito si dimise da segretario generale.

Ieri avanti a mezzogiorno ebbe luogo in Campidoglio la solenne letteraria in onore del grande poeta e patriota Michiewicz.

Si scopriva la lapide commemorativa decretata dal Municipio all'illustre polacco. Sfilarono le Società operaie, i Reduci, artisti e letterati. Mamiani tenne analogo discorso.

Corriere del mattino

Telegrafano alla *Nazione* che il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio nel far l'esposizione finanziaria, relativo alla conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite, ha prodotto in Vaticano una impressione penosissima.

Il papa volle subito averne contezza, temendo si trattasse d'un nuovo incameramento.

È molto probabile che il Vaticano emetta a causa di questa legge una nuova protesta.

Il progetto per la lista civile, annunciato dall'on. Depretis, secondo la *Capitale* sarebbe sempre per l'aumento di due milioni.

I due milioni sarebbero dati annualmente: e di essi, 1 milione e 250 mila lire servirebbero a pagare l'ammortamento e gli interessi dei debiti contratti dalla lista civile, e 750 mila lire andrebbero in aumento del suo bilancio.

La Società cattolica di Firenze, approvando pienamente le ragioni che hanno fatto tanto scalpore nella Allocuzione del 12 marzo, ha però emesso un ordine del giorno, che è indirizzato a un severo biasimo, a quel linguaggio violento, e poco edificante.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 31. — Il *Morning Post* attende la firma immediata del protocollo soggiunge che il Governo inglese ha motivo di credere che riceverà riguardo alle intenzioni di mobilitare assicurazioni abbastanza formali che autorizzeranno l'Europa a credere allontanata ancora una volta la bufera che la minacciava ammenochè non sorga qualche incidente imprevisto.

COSTANTINOPOLI, 30. — I Montenegrini avranno domani un abboccamento con Salfet. La rottura è considerata meno probabile in seguito all'accordo dell'Inghilterra colla Russia.

GIBILTERRA, 31. — Prosegue per Genova il *Postale* del Sud-America.

PALERMO, 31. — I giornali di ogni colore lodano il Prefetto e l'autorità per la sicurezza pubblica; un importantissimo arresto fu operato ieri in città, quello dei famigerati briganti Domenico e Fratello Salvatore Alfano da Sambuca Zabut sui quali pesava una taglia di lire duemila ciascuno. I briganti accompagnati da popolo applaudente furono condotti nelle grandi prigioni.

PARIGI, 31. — I dispacci di Londra e Pietroburgo fanno prevedere che il protocollo sarà firmato oggi. Il protocollo sarà notificato alla Turchia, ma la firma della Turchia non sarà domandata. Lo scopo del protocollo è unicamente quello di invitare solennemente la Turchia a realizzare le riforme.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il prodotto delle imposte dirette ed indirette per l'Austria nel 1876 oltrepassò il preventivo di lire 7,249,000 fiorini. Il totale della entrata diretta ed indiretta del gennaio e febbraio 1877 oltrepassò lo stesso periodo dell'anno scorso di 1,761,000 fiorini.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 31
89 - 82 - 33 - 78 - 21

D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.
Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria **Lorigiolo Antonio** in Piazza delle Erbe.

CASINO d'affittare pel 7 Aprile 1877 sito sull'angolo di Via Carmine e Via Montona al Civico N. 456J, rivolgersi all'Agenzia del Conte Bertucci Maldura Via Ponte della Chimica Civ. N. 4536 A.

ANTICA OFFELLERIA

DI

ANGELO BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia e S. Lorenzo.

Le focaccine che si fabbricano in questa offelleria vennero premiate con medaglia d'argento nell'esposizione di Napoli tenuta dal Circolo G. B. Vico nel 1876.

L'anno scorso nella ricorrenza delle feste pasquali ottennero elogi da quanti onorarono di comandi il negozio de Brigenti.

Quest'anno ad ogni focaccia sarà unita l'istruzione per mangiarla sempre fresca.

(1453)

Istituto Educativo PIGGOTT

VIA ROVINA
(Ingresso Via Cappelli)

Convitto Femmine — Alumne Esterne

Ricominciandosi col giorno *martedì* 3 aprile le lezioni del II° Semestre nel suddetto Istituto, restano aperte le iscrizioni a tutto il giorno 2.

Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo.

(1455) LA DIREZIONE.

Skating Rinke

Abbonamento mensile potendo pattinare ogni giorno L. 10, 00
idem per soci dello stab. » 5, 00
» per le signore » 8, 00
» per fanciulli » 3, 00

Alla domenica dalle 3 alle 6 festa di pattinaggio con orchestra considerata in abbonamento per le Signore ed i fanciulli. Gli avventizi invece pagheranno L. 1 di viglietto d'ingresso e di cent. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.

Al Sabato alle 8 vi sarà il solito trattenimento come per lo passato con viglietti d'ingresso da L. 1 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti.

(1460)

Da affittarsi

PEL PROSSIMO 7 APRILE
VIA S. MATTEO AL N° 1177

Quattro locali terreni risguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.

Si concedono tanto uniti che separati.

occorrendo
Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con ingresso separato.

L'applicante parli col sig. Angelo Orlandi abitante al 1. piano della casa stessa.

Padova, Marzo, 1877. 1444

D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, liscia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzatè n. 1438.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**
Per litri 70 lire 3.

(1438)

D'affittarsi

Un primo piano signorile con adiacenze stalla e rimessa, era ad uso fotografia a S. Daniele al N. 4229.

Un secondo piano con cantina nella stessa via al N. 4231.

Una bottega al N. 4230.

Rivolgersi da Barzilai Donato a Sant'Agata N. 1683.

(N. 1452)

(5)
Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sostituiscono che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI TAVI GALLANI
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come vedeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed erime sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Care sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggrungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e poi vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spedisce franca a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

R. LOTTO FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto, superiore a Davénal, al Professore 1, 45, 90 al matematico de Orlicè di Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso, e beneficate moltissime persone, si è risoluto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gli se ne faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno o il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri, dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

CABALISTA MODERNO A. K.

posta restante Hauptpost — VIENNA (Austria)

(1442)

NON PIU' TOSSE

Vere pillole pettorali del prof. Bertin

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE DAL FARMACISTA G. MAZZOLDI
 in Mira presso Venezia.

Esperimentate per vari anni in molti Ospitali dall'illustre prof. Bertin e da molti altri Medici, vengono raccomandate caldamente come **panacea** nei casi di **tosse di raffreddore, convulsiva, canina dei fanciulli, catarro senile, nelle Bronchiti, Polmoniti**, ed in tutte le malattie dell'apparato respiratorio. — Sono preferibili alle pastiglie e zuckerini, inquantochè sotto forma pillolare vengono ingollate senza altro, e perciò l'azione è prontissima.

Prezzo Centesimi 50 alla Scatola.

Dirigendo al deposito generale un vaglia, od in francobolli di cent. 70; si spediranno franche a domicilio.

Si vendono in Padova da Cornelio — Dolo, Galante — Venezia, Longega — Vicenza, Valeri — Chioggia, Rosteghin — Mestre, Ongarato — Roma, Mantegazza e Sperati. (1334)

NON PIU' TOSSE

Premiata e Privilegiata Officina Meccanica

DI ANTONIO GROSSI
 UDINE

(1459)

Si eseguono macchine per filanda da seta tanto in legno come in ferro, a vapore e semplici, e con e senza (Batteuse) scopatrici meccaniche del sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, e per ciò il suo moto è silenzioso e non presenta l'inconveniente delle continue riparazioni come negli altri sistemi.

Queste macchine si eseguono con esattezza e precisione, con tutti i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza. Colla loro eleganza si rendono gradite alla vista, e danno un lavoro dei più perfetti, ed a prezzi ridotti a minimi termini in confronto al lavoro.

Novità d'imminente pubblicazione in Torino.

ISMISTE TRI

DELLA SCRITTURA D'OGNI PERSONA
 SVELATI A TUTTI

del Prof. PAOLO F. COLOMBETT Perito Calligrafo
 mediante un BREVE SAGGIO di moderna

DIGRAFOTOGGIA

e con relative **CONSULTAZIONI** confidenziali
 dietro speciali condizioni a stabilirsi.

Arte di giudicare gli uomini sui loro stessi manoscritti

Operetta nuovissima di 100 e più pagine in-8° grande, illustrata da più di 200 *fac-simili* tra firme ed autografi. Vendibile L. 3 compreso l'Album autografico che si vende anche separatamente a lire una, presso l'autore editore in TORINO, via Private, N. 1, (Piazza Solferino).

NB. — Per chi si sottoscrive subito si rimette (coi 5 fasc. già usciti) a sole 2, dirigendosi al prelodato con Vaglia o con Biglietti di Banca. (1460)

Acqua dell' Antica fonte

Pastiglie Pettorali

PEJO

del Dottor GUARESCHI di Parma

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
 Vetri e cassa . . . 13,50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
 Vetri e cassa . . . 7,50

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito in Padova presso l'Agenzia della Fonte Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 5351 A, e presso tutte le Farmacie. (1458)

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc. Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti, Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano Agrami e Manzoni.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.**

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, da Cornelio e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaioni — Noro, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

ROSSETTER

RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

STABILIMENTO D'INCISIONI

MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA

DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE

per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

PASTIGLIE DI CODEIN A E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.